

**Se non è in uscita  
non è Chiesa**





## Esposizione Eucaristica

Canto: APRITE LE PORTE A CRISTO

**Aprite le porte a Cristo! Non abbiate paura: spalancate il vostro cuore all'amore di Dio.**

Testimoni di speranza per chi attende la salvezza, pellegrini per amore sulle strade del mondo.

Testimoni della fede, saldi e forti nella prova. Sentinelle del mattino, segno vivo di speranza.

## Adorazione silenziosa

Papa Francesco, nel proclamare un **Mese Missionario Straordinario** per l'**ottobre 2019**, in occasione del centenario della Lettera apostolica *Maximum Illud* di Benedetto XV, sottolinea che si tratta di un'occasione provvidenziale per rendere giustizia a un testo missionario fondamentale e profetico. Scriveva allora papa Benedetto XV: *"Innanzi tutto, a colui che si accinge all'apostolato, è indispensabile la santità della vita. Infatti è **necessario che sia uomo di Dio colui che Dio predica**".* E afferma Papa Francesco, nel discorso ai direttori delle Pontificie Opere Missionarie del giugno 2018 : *"Noi non abbiamo un prodotto da vendere – non c'entra qui il proselitismo – ma una vita da comunicare: Dio, la sua vita divina, il suo amore misericordioso, la sua santità".*

## La Chiesa in uscita

(Papa Francesco, *Evangelii Gaudium* cfr nn. 24 e 49)

24. La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l’iniziativa, l’ha preceduta nell’amore (cfr 1Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l’iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di **offrire misericordia**, frutto dell’aver sperimentato l’infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Come conseguenza, la Chiesa sa “coinvolgersi”.

Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, **accorcia le distanze**, si abbassa fino all’umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Quindi, la comunità evangelizzatrice si dispone ad “accompagnare”. **Accompagna** l’umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L’evangelizzazione **usa molta pazienza**, ed evita di non tenere conto dei limiti. Fedele al dono del Signore, sa anche “fruttificare”. La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. **Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania**. Il seminatore, quando vede spuntare la zizzania in mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste. Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in

una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti.

49. Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. **Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti.** Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «*Voi stessi date loro da mangiare*» (Mc 6,37).

**Canto: STRUMENTI DI PACE**

**Signore, fa' di me uno strumento  
della tua pace:  
con la tua forza accendi in noi  
il fuoco della carità.**

*Dove l'odio prevale nel mondo:  
fa' che io porti l'amore;  
quando gli uomini arrecano offesa:  
fa' che io porti il perdono.*

*Quando il dubbio si insinua nei cuori:  
fa' che riaccenda la fede;  
se l'errore oscura le menti:  
fa' che io porti certezza.*

*Dove l'uomo dispera e non crede:  
fa' che io porti speranza;  
dove regna nel mondo tristezza:  
fa' che io porti la gioia.*

## **Il peccato di omissione**

Dall'omelia di papa Francesco in apertura del mese missionario straordinario (1 ottobre 2019)

*Dal Vangelo secondo Matteo (25,14-30)*

*In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: “Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque **talenti**, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Presentatosi poi colui che*

*aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo. Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché **a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza**; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”.*

Nella parabola che abbiamo ascoltato, il Signore si presenta come un uomo che, prima di partire, chiama i servi per consegnare loro i suoi beni. Dio ci ha affidato i suoi beni più grandi: la nostra vita, quella degli altri, tanti doni diversi per ciascuno. E **questi beni, questi talenti**, non rappresentano qualcosa da custodire in cassaforte, **rappresentano una chiamata**: il Signore ci chiama a far fruttare i talenti con audacia e creatività. Dio ci domanderà se ci saremo messi in gioco, rischiando, magari perdendoci la faccia. Questo Mese missionario straordinario vuole essere una scossa per provocarci a **diventare attivi nel bene**. Non notai della fede e guardiani della grazia, ma missionari.

Si diventa missionari vivendo da testimoni: testimoniando con la vita di conoscere Gesù. **È la vita che**

**parla.** Testimone è la parola-chiave, una parola che ha la stessa radice di senso di martire. E i martiri sono i primi testimoni della fede: non a parole, ma con la vita. Sanno che la fede non è propaganda o proselitismo, è rispettoso dono di vita. Vivono diffondendo pace e gioia, **amando tutti, anche i nemici** per amore di Gesù. Ed è responsabilità nostra. Chiediamoci in questo mese: come va la mia testimonianza?

Alla fine della parabola il Signore dice «buono e fedele» chi è stato intraprendente; «malvagio e pigro» invece il servo che è stato sulla difensiva. Perché Dio è così severo con questo servo che ha avuto paura? Che male ha fatto? Il suo male è non aver fatto del bene, ha **peccato di omissione**. San Alberto Hurtado diceva: ***“E’ bene non fare del male. Ma è male non fare del bene”***. Questo è il peccato di omissione. E questo può essere il peccato di una vita intera, perché abbiamo ricevuto la vita non per sotterrarla, ma per metterla in gioco; non per trattenerla, ma per donarla. Chi sta con Gesù sa che si ha quello che si dà, si possiede quello che si dona; e **il segreto per possedere la vita è donarla**. Vivere di omissioni è rinnegare la nostra vocazione: l’omissione è il contrario della missione.

Pecchiamo di omissione, cioè contro la missione, quando, anziché diffondere la gioia, ci chiudiamo in un triste vittimismo, pensando che nessuno ci ami e ci comprenda. Pecchiamo contro la missione quando cediamo alla rassegnazione: “Non ce la faccio, non sono capace”. Ma come? Dio ti ha dato dei talenti e tu ti credi così povero da non poter arricchire nessuno? Pecchiamo contro la missione quando, lamentosi, continuiamo a dire che va tutto male, nel mondo come nella Chiesa. Pecchiamo contro la missione quando siamo schiavi delle paure che immobilizzano e ci



lasciamo paralizzare dal “si è sempre fatto così”. E pecciamo contro la missione quando viviamo la vita come un peso e non come un dono; quando al centro ci siamo noi con le nostre fatiche, non i fratelli e le sorelle che attendono di essere amati.

«*Dio ama chi dona con gioia*» (2 Cor 9,7). Ama una Chiesa in uscita. Ma stiamo attenti: **se non è in uscita non è Chiesa**. La Chiesa è per la strada, la Chiesa cammina. Una Chiesa in uscita, missionaria, è una Chiesa che non perde tempo a piangere le cose che non vanno, i fedeli che non ha più, i valori di un tempo che non ci sono più. Una Chiesa che non cerca oasi protette per stare tranquilla; desidera solo essere sale della terra e lievito per il mondo. Questa Chiesa sa che questa è la sua forza, la stessa di Gesù: non la rilevanza sociale o istituzionale, ma l’amore umile e gratuito....

Sì, in questo mese il Signore chiama anche te. Chiama te, padre e madre di famiglia; te, giovane che sogni grandi cose; te, che lavori in una fabbrica, in un negozio, in una banca, in un ristorante; te, che sei senza lavoro; te, che sei in un letto di ospedale... **Il Signore ti chiede di farti dono lì dove sei, così come sei, con chi ti sta vicino**; di non subire la vita, ma di donarla; di non piangerti addosso, ma di lasciarti scavare dalle lacrime di chi soffre. Coraggio, il Signore si aspetta tanto da te. Si aspetta anche che qualcuno abbia il coraggio di partire, di andare là dove più mancano speranza e dignità, là dove troppa gente vive ancora senza la gioia del Vangelo. “Ma devo andare da solo?”. No, questo non va. Se noi abbiamo in mente di fare la missione con organizzazioni imprenditoriali, con piani di lavoro, non va. **Il protagonista della missione è lo Spirito Santo**. È il protagonista della missione. Tu vai con lo Spirito Santo. Va’, il Signore non ti

lascerà solo; testimoniando, scoprirai che lo Spirito Santo è arrivato prima di te per prepararti la strada. Coraggio, fratelli e sorelle; coraggio, Madre Chiesa: ritrova la tua fecondità nella gioia della missione!

## **Ci alziamo in piedi e preghiamo:**

**Letto:** *Gesù tu hai accolto i peccatori e mangiato con loro. È quello che accade oggi anche a noi, in ogni Messa, in ogni Chiesa: Tu sei contento di accoglierci alla tua mensa, dove offri te stesso per noi.*

*La frase che potremmo scrivere sulle porte delle nostre chiese è: “Qui Gesù accoglie i peccatori e li invita alla sua mensa”.*

**Tutti:** Tu, Signore, non ti rassegni, ti sta a cuore proprio chi ancora non conosce la bellezza del tuo amore, chi non ti ha accolto al centro della sua vita, chi non riesce a superare il suo peccato, chi per le cose brutte che sono accadute nella sua vita non crede nell'amore.

**Letto:** *Sappiamo che questo Tuo amore per noi può essere rifiutato. È un rischio credere in un dio più rigoroso che misericordioso, un dio che sconfigge il male con la potenza piuttosto che col perdono. Non è così, Tu ci salvi con l'amore, non con la forza. Anche noi sbagliamo quando ci crediamo giusti, quando pensiamo che i cattivi siano gli altri. Non crediamoci buoni, perché da soli, senza l'aiuto di Dio che è buono, non sappiamo vincere il male.*

**Tutti:** Il male si sconfigge accogliendo il perdono di Dio e il perdono dei fratelli. Succede ogni volta che andiamo a confessarci: lì riceviamo l'amore del Padre che vince il nostro peccato: non c'è più, Dio lo dimentica.

La Madonna, che scioglie i nodi della vita, ci liberi dalla pretesa di crederci giusti e ci faccia sentire il bisogno di andare dal Signore, che ci aspetta sempre per abbracciarci, per perdonarci. Così sia.

Canto: PRESENTE SEI, MARIA

1. Presente sei, Maria,  
Madre di grazia e d'amore;  
presente sei, Maria,  
il mio cuore t'invoca.
2. Il conforto che rechi,  
se guardiamo te, o Madre,  
dona al cuore la pace,  
dona al cuore l'amore.
3. Noi ti preghiamo cantando  
le tue lodi, Maria;  
la tua voce ci chiama  
ad amare il tuo figlio.
4. L'anima vive e si allieta  
nel silenzio cercato,  
nell'incontro con te  
che sei la Madre amata. Amen.

## **La preghiera di intercessione**

Entriamo nell'ottobre missionario accompagnati dall'esperienza della vita monastica e contemplativa, sapendo che la preghiera è il cuore della missione. Ha scritto Papa Francesco alle monache nella *Vultum Dei Quaerere*:

**Oggi tante persone non sanno pregare.** Molti semplicemente non sentono il bisogno di pregare o riducono la loro relazione con Dio a una supplica nei momenti di prova, quando non sanno a chi rivolgersi. Altri riducono la loro preghiera a una semplice lode nei momenti di felicità. Recitando e cantando le lodi del Signore con la Liturgia delle Ore, **voi vi fate voce anche di queste persone** e, come fecero i profeti, intercedete per la salvezza di tutti.

Attraverso **la preghiera di intercessione**, voi avete un ruolo fondamentale nella vita della Chiesa. Pregate e intercedete per tanti fratelli e sorelle che sono carcerati, migranti, rifugiati e perseguitati, per tante famiglie ferite, per le persone senza lavoro, per i poveri, per i malati, per le vittime delle dipendenze. Attraverso la preghiera voi, giorno e notte, avvicinate al Signore la vita di tanti fratelli e sorelle che per diverse situazioni non possono raggiungerlo per fare esperienza della sua misericordia risanatrice, mentre Lui li attende per fare loro grazia. **Con la vostra preghiera potete guarire le piaghe di tanti fratelli.**

*Cantiamo a cori alterni dal Salmo 118:*

La tua parola, Signore, è eterna \*  
è salda come i cieli  
di età in età dura la tua fedeltà \*  
hai fissato la terra: resta salda.

Meravigliose sono le tue testimonianze, \*  
per questo le custodisco  
la spiegazione delle tue parole illumina \*  
dona sapienza ai semplici.

Io precedo l'aurora e ti invoco \*  
spero nelle tue parole  
i miei occhi precedono il mattino \*  
per meditare la tua promessa.

La tua parola è lampada ai miei passi \*  
luce sul mio cammino  
l'ho giurato e ora lo confermo \*  
custodirò i tuoi giusti giudizi.

Quanto io amo il tuo insegnamento! \*  
tutto il giorno è la mia meditazione  
mi rende più sapiente dei miei nemici \*  
il tuo comando è mio per sempre

Le tue misericordie sono infinite, Signore \*  
secondo i tuoi giudizi fammi vivere  
nella tua promessa trovo la mia gioia \*  
come chi scopre un grande tesoro.

Grande pace per gli amanti del tuo insegnamento \*  
in essi non c'è contraddizione  
le tue testimonianze custodiscono la mia vita \*  
davanti a te sono tutte le mie vie.

Gloria al Padre...

## **Suor Emmanuelle**

**Suor Emmanuelle** è una donna del nostro tempo, nasce a Bruxelles nel 1908, da padre francese e madre belga.

A sei anni vive il trauma peggiore della sua vita. Lo descrive lei stessa: *“Era una domenica mattina dell'autunno 1914. La Prima Guerra Mondiale era appena stata dichiarata. Prima di raggiungere il suo reggimento, il papà aveva voluto passare qualche giorno in famiglia a Ostenda.*

*Buon nuotatore, aveva deciso di sfidare il Mare del Nord, agitato da forti ondate. Non resistette a un flutto in tempesta che lo portò al largo. Mi ricordo di aver urlato sulla spiaggia, con mia sorella e il mio fratellino. Abbiamo gridato con tutte le nostre forze: 'Papà, torna!'. Ma lui non poteva più sentirci. Il mare ci restituì il corpo il giorno seguente. Mio padre, che rappresentava ogni mia felicità di bambina fortunata, è annegato sotto i miei occhi".* La felicità aveva lasciato il posto all'amarezza. In seguito confesserà che quel trauma era stato all'origine del suo destino. Ne ha conservato un acuto **sentimento della precarietà delle cose**: *"Una bambina ha capito di colpo, una domenica mattina, che non ci si può aggrappare alla schiuma. Nell'inconscio, la mia vocazione data da quel momento. Ho cercato l'assoluto, non l'effimero"*.

Per parecchio tempo ha cercato l'assoluto ancora nelle cose del mondo. *"Ho sentito il vuoto fin da molto giovane. Mi piaceva divertirmi, ballare, andare al cinema. Ma tutto questo non mi lasciava nulla. Quel vuoto 'azzannava' la mia giovinezza. Ho tentato di riempirlo. Molto presto ho cercato in Dio un amore duraturo e senza limiti, quello che la vita terrestre mi aveva rifiutato. **Ho voluto un assoluto. Quell'assoluto sarebbe stato l'amore di Cristo nel mio cuore, che avrei portato a migliaia di bambini messi da parte dal mondo"***. L'assoluto, lo troverà nella vita religiosa. A 20 anni entra presso le suore di Notre-Dame de Sion. Dopo la laurea alla Sorbona, per quarant'anni insegna letteratura e filosofia a Istanbul, poi in Tunisia e in seguito in Egitto, in scuole che offrivano insegnamento di qualità ai figli delle classi agiate di quei paesi. Lei che, da bambina, sognava di morire martire o di servire i poveri, in quegli anni si limita a sensibilizzare i suoi studenti a farsi carico delle difficoltà delle popolazioni più povere del loro Paese.

Nel 1971, a 62 anni, ormai in pensione, s'incontra con la vera povertà delle bidonville del Cairo. Questo incontro la fa diventare **“l'angelo degli straccivendoli”** di quella metropoli egiziana. È forse la prima missionaria ad occuparsi dei raccoglitori d'immondizia, gli *zibellin*, dell'immensa periferia del Cairo. Una zona malfamata. Strade fangose, quartieri fetidi dove abitano decine di migliaia di cairoti, di religione cristiano-copta, indaffarati a raccogliere il pattume dei milioni di abitanti della metropoli. Incuranti del fetore che promana dai sacchi cercano dei rifiuti. Loro stessi sono dei rifiuti... In mezzo a loro ci sono dei bambini che si mescolano con gli animali: spesso piccoli abbandonati dai loro genitori oppure orfani, per lo più malati. Lasciamo che lei stessa ci racconti la sua visione di quella realtà: *“Quando sono arrivata là in mezzo a loro, si diceva che fossero tutti banditi, ladri, fumatori di hashish, spacciatori di droga e assassini. Anche la polizia non metteva piede in quel quartiere. Quando l'ho visitato la prima volta, salendo a piedi per le strade fangose, ho visto solo tanti bambini miserabili. In quel mondo di baracche non c'erano né scuole né dispensari. Non c'era niente di niente. Quei bambini vivevano per strada, poverissimi. Mi sono detta che avrei cercato di cambiare la loro vita”*.

Nel suo lavoro quotidiano, Suor Emmanuelle si dona senza risparmio. La sorgente di questa straordinaria dedizione la trova in Dio, quell'Assoluto che lei da giovane cercava. Non esclude nessuno nella sua opera di assistenza solidale. Il contatto con le diverse culture, lungo la sua vita, ha insegnato a Suor Emmanuelle **il rispetto verso tutti, anche coloro che pensano diversamente**. Diceva che *“contrariamente a ciò che ha scritto Jean-Paul Sartre, gli altri non sono l'inferno. Sono*

*il paradiso, se c'è almeno un po' d'amore. Ho passato vent'anni di paradiso fra i miei straccivendoli". Aveva un modo molto franco e schietto di parlare, senza tanti giri di parole. Era questa una delle sue caratteristiche che più la faceva amare dalla gente.*

Nel 1993, Suor Emmanuelle ha ormai 85 anni. Le forze non sono più quelle di prima. Dopo 22 anni di lavoro, la superiora generale le chiede di lasciare il Cairo e di rientrare in Francia. Lei obbedisce, ma confessa che quella partenza le costa molto. D'ora innanzi diventerà una religiosa "orante", una "sorella universale" unita con la preghiera ai poveri del mondo intero. Altri continueranno il suo servizio. Nel 1980 aveva infatti fondato una associazione che a tutt'oggi è una ONG impegnata in diversi paesi del mondo. In Francia, però, non riesce a star tranquilla. Sempre con l'intento di svegliare le coscienze e raccogliere fondi, continua il suo impegno scrivendo libri, tenendo conferenze e diversi interventi televisivi. Diventa, senza volerlo, una figura mediatica. Nella sua umiltà confesserà: *"Non avrei mai pensato di fondare opere o strutture. Volevo vivere povera, cercando di testimoniare Cristo con la vita, amando tutti nello stesso modo e rispondendo ai bisogni delle persone che Dio metteva sulla mia strada. Ora che l'età mi fa vivere nella prospettiva dell'incontro con il mio sposo, e le forze fisiche si affievoliscono, non mi resta altro che **cercare d'irradiare amore**. Non smetto di ringraziare il Signore per la mia vecchiaia. Oggi, ancora di più che in passato, posso essere pienamente sorella di tutti coloro che incontro ogni giorno, siano gli spazzini del Cairo o gli uomini e le donne della nostra Europa. **Devo soltanto ascoltare**, ora che le mie mani avvizzite non sono più capaci di fare altro, e **augurare bene**. Ecco, questa è la mia missione adesso, dopo aver camminato*



*per le strade del mondo: aspirare l'amore dal cuore di Dio, respirarlo dentro di me e poi diffonderlo intorno, come una luce che non si spegne e illumina la notte".*

Poi, pregando, nel silenzio della sua comunità, si prepara all'ultimo incontro con Colui che ha sempre guidato la sua vita. *"Penso che, quando siamo sicuri che ci sia un grande amore che ci circonda, quando siamo sicuri che Dio ci attende nel suo amore, ciò dia all'idea morte tutto un altro significato: so che **vado verso un grande amore**, dunque questo mi aiuta enormemente, perché finalmente non ho paura della morte. La morte è bella, non mi fa paura. Ma confesso che ciò di cui ho paura è l'agonia: non so come sarà la mia morte, ma è l'agonia a farmi timore. Questo però non importa, sono pronta. Ho sempre pregato la Santa Vergine recitando il Rosario un migliaio di volte, dicendole: 'Prega per noi poveri peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte'. Dunque, sono sicura che Lei sarà con me, nel momento della mia morte".* Muore il 20 ottobre 2008, a Callian, in Francia, quando mancava poco meno di un mese al suo centesimo compleanno. Anche se lei aveva chiesto funerali discreti e modesti, per l'ultimo saluto vengono riservati circa duemila posti nella chiesa, solo per accogliere le personalità. Fuori, presso la Chiesa Notre Dame, c'è una folla immensa. È l'ultimo omaggio della Francia a Suor Emmanuelle, una vera e propria icona della carità cristiana nei confronti dei più emarginati.

## **Ci alziamo in piedi e recitiamo insieme:**

*Facciamo la nostra parte per costruire un mondo migliore:*

*con una vita centrata sulla Risurrezione del Signore,*

*caratterizzata dalla sobrietà e dall'essenzialità, dall'uso semplice e moderato delle cose, da relazioni vere fondate su una carità senza finzioni, da gesti concreti di solidarietà, di condivisione e di servizio, da qualche parola in meno e da più silenzio.*

*Una vita umile che preferisca l'essere al fare, il vero all'apparire, l'atteso all'immediato, la contemplazione all'efficienza, il silenzio e il raccoglimento alla dispersione, la misericordia al puntare il dito.*

*Viviamo «come pellegrini e forestieri in questo mondo», senza appropriarci e trattenere nulla per noi. Sia la nostra vita a parlare: non siamo migliori degli altri, ma il Signore ci ha chiamati a seguirlo per essere come Lui.*

## **Benedizione Eucaristica**

Benedetto il Dio dei nostri Padri

*Benedetto il Suo Nome Santo*

Benedetto Gesù, Misericordia del Padre

*Benedetto Gesù, Unico Salvatore*

Benedetto Gesù, Pane per il nostro viaggio

*Benedetto Gesù, Acqua per la nostra sete*

Benedetto Gesù, Eterno Riconciliatore

*Benedetto lo Spirito Santo, Sorgente di ogni ministero*

Benedetto lo Spirito Santo, Anima della Comunità

*Benedetta la Vergine Maria, Madre di Cristo e dei Popoli*

Benedetta la Vergine Maria, Modello dei Cristiani

*Benedetta la Vergine Maria, Sede della Sapienza*

Benedetti Voi, Uomini e Donne, Amici del Signore

*Il nostro Dio sia annunziato a tutti.*

Canto: CHIESA DEL RISORTO

Chiesa che nasci dalla Croce,  
dal fianco aperto del Signore,  
dal nuovo Adamo sei plasmata,  
sposa di grazia nella santità.

Chiesa che vivi della Pasqua,  
sei dallo Spirito redenta  
vivificata dall'amore,  
resa feconda nella carità.

*Rit. Dal crocifisso Risorto  
nasce la speranza,  
dalle sue piaghe la salvezza,  
nella sua luce noi cammineremo,  
Chiesa redenta dal suo amore.*

Chiesa fondata nell'amore,  
sei tempio santo del Signore,  
edificata dai tuoi santi  
tu sei speranza dell'umanità.

Chiesa mandata per il mondo  
ad annunciare la salvezza,  
porti la grazia ad ogni uomo  
e lo conduci alla santità.

*Rit. Dal crocifisso Risorto...*

*11 Ottobre 2019*



[www.clarissefarnese.it](http://www.clarissefarnese.it)